

il caso

MASSIMO MASSENZIO

Il bullismo si può combattere anche con disegni, fotografie e un decalogo che insegna a riconoscerlo. È la ricetta delle scuole medie rivaltesi che, all'interno del progetto «Gruppo Noi» promosso dalla Procura per i Minori e dall'Ufficio scolastico regionale, punta a creare una rete fra scuola, forze dell'ordine, associazioni e istituzioni del territorio.

La buca del bullo

Il percorso formativo degli studenti di Garelli e Don Milani è cominciato lo scorso febbraio con la «bucca del bullo», una scatola di cartone dove i ragazzi potevano lasciare, le loro segnalazioni. Nel giro di poche settimane i professori si sono ritrovati con decine di bigliettini che evidenziavano criticità e richieste di intervento: «Per fortuna nessun caso grave, ma siamo riusciti a intercettare quelle situazioni che prima ci arrivavano solo per vie traverse - racconta il

dirigente Maurizio Giaccone - Abbiamo cercato di capire il problema, ascoltato i ragazzi e li abbiamo fatti riflettere». È stato solo il primo passo che ha portato alla creazione di due gruppi di lavoro che hanno cominciato ad approfondire le tematiche del bullismo e dei rischi che si corrono utilizzando un semplice telefonino.

Prevenzione

«Si è deciso di lavorare sulle immagini», spiegano le insegnanti Germana Golia e Alessandra Farinello. «Quelle stesse immagini, utilizzate per sbeffeggiare i compagni e gettate in pasto nella rete, sono



Gli scherzi pesanti sono all'ordine del giorno da parte dei bulli.

FOTO L'OBIETTIVO-GRR



Una delle conseguenze più frequenti del bullismo è l'isolamento

FOTO L'OBIETTIVO-GRR

16

ragazzi

Hanno partecipato al progetto insieme al fotografo Roberto Cavallo

Rivalta

“Così combattiamo il bullismo con la macchina fotografica”

Gli studenti delle medie hanno realizzato una mostra di immagini sul tema



Anna Maria Baldelli

Procuratore capo presso la Procura per i Minori

«Il bullismo non si combatte solo nelle aule di giustizia»



FOTO L'OBIETTIVO-GRR

Umiliazione
L'accanimento del branco verso i soggetti più deboli è una caratteristica tipica del fenomeno del bullismo, soprattutto nelle scuole

state rielaborate dai ragazzi». Gli studenti della Don Milani le hanno riprodotte su decine di disegni, mentre 16 allievi della Garelli, con l'aiuto del fotografo Roberto Cavallo, hanno ricreato le scene di violenza, anche solo psicologica, più frequenti. «Ma hanno voluto ribaltare la situazione, riproducendo negli scatti anche la soluzione al problema».

È la soluzione, come ha spiegato Anna Maria Baldelli, procuratore capo presso il Tribunale per i Minori, non è la punizione: «Il bullo si comporta così perché sono venute a mancare delle tappe di crescita. Bisogna cercare di capire dove intervenire, non portarlo nelle aule penali. In questo senso la prevenzione è fondamentale».

Rete sul territorio

Per farlo è necessario creare quella rete virtuosa che il «Gruppo Noi» sta cercando di creare partendo dalle scuole. Lezioni con le forze dell'ordine, interventi delle associazioni che operano nel sociale e laboratori di approfondimento. Con lo psicoterapeuta Matteo Marchesi, che gestisce lo sportello d'ascolto, gli studenti rivaltesi hanno realizzato anche un decalogo: «Verrà pubblicato sui siti delle scuole - conclude Golia - ma il nostro obiettivo è realizzare un e-book e una brochure con le fotografie e i disegni». Gli scatti degli studenti della Garelli saranno in mostra per un mese nella scuola media di Tetti Francesci.

© BY NC ND ALCUNE DIRITTI RISERVATI